

La "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli": quali saranno le conseguenze del nuovo progetto?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 8 agosto 2024



chi trarrà vantaggio dalla creazione dell'Esarcato del Fanar in Ucraina? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Le autorità ucraine ritengono di aver risolto una questione complessa: come mettere al bando la Chiesa ortodossa ucraina senza incorrere in sanzioni. Ma a cosa potrebbe effettivamente portare questa opzione?

Sulla base delle ultime notizie, le autorità ucraine, insieme ai fanarioti, hanno finalmente ideato un piano per risolvere la situazione religiosa altamente controversa in Ucraina. Questo piano è stato brevemente descritto dal politico e personaggio pubblico ucraino Ihor Mosiychuk.

Si prevede che il disegno di legge 8371, che mira a mettere al bando la Chiesa ortodossa ucraina, venga approvato. Allo stesso tempo, sarà registrata una nuova struttura con il nome di "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli". Per evitare confusione

con la "Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev", che esiste ancora ed è guidata dall'Eroe dell'Ucraina, l'anatemizzato Filaret Denisenko, denotiamola con il nome completo. Le forze dell'ordine e i radicali ucraini spingeranno verso questa struttura le eparchie, le parrocchie e i monasteri della Chiesa ortodossa ucraina messa al bando. Ciò sembra semplice e ingegnoso, a prima vista. Ma diamo un'occhiata più da vicino e consideriamo dove potrebbe portare tutto questo.

Ricordate la parodia di Zelenskij durante il suo periodo da intrattenitore con "Kvartal 95" sul "tomos" e il "thermos"? Allora, il "tomos/thermos" teneva al caldo Petro Poroshenko. Ma oggi la storia si ripete. La "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" è il secondo tentativo di tenere al caldo un presidente. È già evidente a tutti che il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è fallito. Il patriarca Bartolomeo e gli altri fanarioti, l'establishment americano, le Chiese locali e le autorità ucraine vedono tutti che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è il gruppo che vorrebbero vedere nella famiglia delle Chiese locali.

Errore numero uno: La mancanza di ordinazioni valide nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Secondo il Fanar e via Bankova (l'ufficio presidenziale ucraino), nel progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono stati commessi due errori importanti. Innanzitutto, la questione della canonicità delle ordinazioni non è stata risolta. Bartolomeo era stato avvertito di questo già nel 2018! Ma non ha ascoltato. Non pensava solo di essere più intelligente di tutti gli altri; credeva che solo ciò che il Patriarcato ecumenico riconosceva potesse essere considerato canonico. Al contrario, credeva che nulla possa essere considerato canonico a meno che il Fanar non lo riconosca.

Il Patriarca Bartolomeo credeva che tutte le altre Chiese locali, volontariamente o sotto la pressione diplomatica degli USA, avrebbero accettato che lui, in quanto patriarca ecumenico, fosse l'arbitro supremo della canonicità. Ma ciò non è accaduto.

Né le richieste del Fanar né le suppliche dei diplomatici americani sono state sufficienti a legittimare l'evidente assurdità: come potevano le "ordinazioni" prive di grazia eseguite dall'anatemizzato Filaret Denisenko diventare retroattivamente valide semplicemente perché un pezzo di carta era stato firmato al Fanar?

Di conseguenza, in sei anni e mezzo, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata riconosciuta condizionatamente solo da tre Chiese greche, le Chiese di Grecia, Cipro e Alessandria, ciascuna delle quali è a sua volta dipendente dal Patriarcato di Costantinopoli. Ad oggi, non ci sono quasi prospettive di ulteriore riconoscimento.

Errore numero 2: Una questione di personale

Il secondo errore era legato al personale. I creatori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si erano convinti che i sostenitori della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" e della "Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev", da cui era stata formata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", fossero credenti devoti e pii, simili a quelli che si trovano in altre Chiese locali.

Sebbene persone del genere possano esistere all'interno della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina", non sono chiaramente la forza dominante. Invece, il tono è dato da un diverso tipo di individuo: coloro che abbattono le porte delle chiese con i martelli, tagliano le serrature con le smerigliatrici, picchiano i fedeli e i preti della Chiesa ortodossa ucraina e sequestrano interi monasteri, come è successo a Cherkassy, tra gli altri luoghi.

Anche nei casi più evidenti, in cui la crudeltà e la malizia degli aggressori della Chiesa ortodossa ucraina erano scioccanti, né il capo della Chiesa ortodossa ucraina, Sergij Dumenko, né il suo Sinodo, né altri rappresentanti ufficiali hanno espresso il loro disaccordo con questi oltraggi.

Sono stati commessi crimini in nome della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" stessa non ha avuto il coraggio di prendere le distanze da questi atti, il che significa che si è allineata con loro. L'immagine della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come "Chiesa del martello e della smerigliatrice" si è saldamente affermata sia in Ucraina che all'estero.

Se nel 2018, l'argomento "Unisciti alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina, sono brave persone" poteva fare impressione su qualcuno, oggi tutti capiscono: chi crede in Cristo non può commettere tali illegalità, e una vera Chiesa non può essere dietro a questi pogrom e sequestri. Di conseguenza, nessuno vuole più unirsi a essa.

Con il lancio del progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli", il Fanar e via Bankova ritengono di aver risolto questi due errori. La "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" includerà solo vescovi ordinati canonicamente e i suoi sostenitori non si impegneranno più in atti di teppismo né sequestreranno le chiese altrui. In sostanza, si prevede che la "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" sarà come l'odierna Chiesa ortodossa ucraina, ma con sottomissione canonica a Costantinopoli.

Errore numero 3: Decidere il destino della Chiesa ortodossa ucraina senza la Chiesa ortodossa ucraina stessa

Tuttavia, il problema è che sono stati commessi tre errori, non solo due, durante la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E sembra che nessuno abbia imparato dal terzo errore. Questo errore è il seguente:

Gli attuali leader dell'Ucraina, sia sulla scena internazionale che all'interno del paese, sottolineano ripetutamente un imperativo categorico: "Niente sull'Ucraina senza l'Ucraina stessa". In altre parole, nessuna forza esterna, che siano gli Stati Uniti, l'Unione Europea o chiunque altro, può decidere il destino dell'Ucraina senza coinvolgere l'Ucraina nei negoziati. Ma questo è esattamente ciò che le autorità ucraine (e non solo loro) stanno tentando di fare riguardo alla Chiesa ortodossa ucraina.

Ricordiamo come il patriarca Bartolomeo ordinò imperiosamente alla Chiesa ortodossa ucraina di auto-liquidarsi e riconoscere l'autorità del Fanar. Ricordiamo come Petro Poroshenko cercò di dettare il destino della Chiesa ortodossa ucraina come se fosse una delle sue risorse, come "Roshen". Ma la Chiesa ortodossa ucraina è composta dai servi di Dio, non dai servi del Fanar, dell'ufficio presidenziale o del Dipartimento di Stato degli Stati

Uniti.

Non puoi semplicemente ordinare a milioni di credenti di smettere di frequentare una Chiesa e di iniziare a frequentarne un'altra. E tuttavia, questo errore non viene riconosciuto o affrontato.

Al contrario, con il progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli", stanno ripetendo lo stesso errore, calpestando lo stesso rastrello. Nessuno si sta consultando con la Chiesa ortodossa ucraina su nulla.

Quale potrebbe essere il risultato se le autorità decidessero di lanciare questo progetto?

Chi si unirà all'Esarcato del Fanar?

Per molti vescovi, monasteri e parrocchie, l'opzione di unirsi alla "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" potrebbe sembrare un compromesso accettabile. Sì, la Chiesa ortodossa ucraina ha ufficialmente cessato la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli. Sì, i fanarioti svolgono servizi con persone scomunicate dalla Chiesa. Sì, per questo motivo, il clero della Chiesa ortodossa ucraina non serve insieme ai fanarioti.

Tuttavia, nonostante questo, non c'è dubbio che i vescovi del Patriarcato di Costantinopoli abbiano la successione apostolica. Nessuno afferma che i sacramenti celebrati dai fanarioti siano invalidi, né qualcuno afferma che la loro Eucaristia sia falsa o carente.

Pertanto, è del tutto possibile che una parte della Chiesa ortodossa ucraina possa concordare sul fatto che l'adesione alla "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" sia ammissibile, soprattutto se l'alternativa è l'azione penale da parte dell'SBU e/o la violenza fisica da parte dei radicali.

Ma il problema è che questa sarà solo una parte della Chiesa ortodossa ucraina. Dopo che la Chiesa ortodossa ucraina sarà bandita e sarà lanciato il progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli", la Chiesa ortodossa ucraina precedentemente unificata inizierà a dividersi in parti. La Chiesa ortodossa ucraina non entrerà mai completamente in questo progetto semplicemente perché diverse eparchie in varie parti dell'Ucraina hanno storicamente propeso verso altre Chiese locali.

Molti sono così indignati per la politica del Patriarca Bartolomeo, non solo per quanto riguarda la questione ucraina, che non aderiranno in nessun caso alla "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli".

La Bucovina vorrà quasi certamente unirsi alla Chiesa romena, che ha già preso decisioni rilevanti. La Transcarpazia sarà in parte sotto l'omoforio della Chiesa serba e in parte sotto la Chiesa ortodossa delle terre ceche e della Slovacchia. La Volinia e la Galizia potrebbero finire sotto la giurisdizione della Chiesa polacca. Alcuni potrebbero desiderare di unirsi alla Chiesa bulgara o a un'altra Chiesa. E questo per non parlare delle parrocchie nei territori temporaneamente occupati, che è già improbabile che si riuniscano mai alla Chiesa ortodossa ucraina, anche teoricamente.

L'Esarcato come fattore di divisione piuttosto che di unità

Quindi, invece di una Chiesa ortodossa ucraina unificata, finiremo con più giurisdizioni ecclesiastiche, ciascuna corrispondente grosso modo a divisioni territoriali. Questa frammentazione religiosa potrebbe diventare un fattore scatenante per la disintegrazione anche a livello statale.

Non è un segreto che le contraddizioni si stiano accumulando tra le diverse regioni dell'Ucraina in varie sfere non religiose. Tra queste rientrano la lingua, la mentalità, la decomunizzazione, il cambio di nome di tutto, la divisione tra coloro che hanno prestato servizio al fronte e coloro che si sono sottratti al servizio, tra coloro che hanno tratto profitto e coloro che hanno perso tutto, tra i feriti e i sani, i deceduti e i sopravvissuti, il rischio di inadempienza, le crisi economiche e così via. Quando la divisione religiosa si aggiunge a queste contraddizioni, il potenziale di collasso dello Stato potrebbe diventare inevitabile.

Sebbene questo contraddica gli insegnamenti del Vangelo, la storia della Chiesa dimostra che la disintegrazione o l'unificazione degli stati spesso sono correlate a processi simili all'interno della Chiesa.

Il presidente Zelenskij ha recentemente espresso sempre più apertamente la necessità di porre fine alla guerra il prima possibile. È evidente che non sarà possibile liberare tutti i territori occupati. Anche se Zelenskij usasse tutte le sue abilità retoriche per presentare tale pace come una vittoria, e anche se ci fosse del vero in ciò, una parte significativa della società ucraina la percepirebbe comunque come una sconfitta. Di conseguenza, l'insoddisfazione, il risentimento e altri sentimenti negativi verrebbero reindirizzati dal fronte all'interno del paese, esacerbando le contraddizioni sopra menzionate.

Aggiungere una divisione ecclesiastica a tutto questo aumenterebbe drasticamente il rischio di disintegrazione dell'Ucraina come stato. Coloro che stanno dietro al progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" se ne rendono conto? Si tratta di un caso di follia e irresponsabilità politica, o è una strategia deliberata? Queste domande restano aperte.

Conseguenze morali della fusione con il Fanar

Le conseguenze negative della fusione con il Fanar potrebbero estendersi oltre la sfera politica anche a quella religiosa. Se il progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" venisse implementato anche solo parzialmente, significherebbe che il Fanar otterrebbe un'influenza diretta sulle eparchie della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" e sulle sue politiche del personale. Il Fanar sarebbe in grado di nominare vescovi che si allineano con la sua agenda in posizioni chiave e rimuovere coloro che non sono d'accordo con le sue politiche.

Come è ben noto, il Fanar sta attualmente perseguendo un programma liberale, che include mosse verso l'unità con il Vaticano, gesti verso la comunità LGBT e altre iniziative simili. Ci si aspetta quindi che la "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" partecipi a questi sforzi.

Coloro che considerano accettabile il progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" sono preparati a questo? Sono pronti a sopportare le concelebrazioni con i cattolici o i battesimi pubblici di individui della comunità LGBT?

Conclusioni

Una Chiesa ortodossa ucraina unificata è un fattore chiave sia per preservare l'integrità dell'Ucraina sia per mantenere la purezza dell'Ortodossia. Non importa quanto siamo convinti a sostenere il progetto della "Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Costantinopoli" o minacciati di persecuzione, dobbiamo fare tutto il possibile per rimanere una Chiesa ortodossa ucraina unificata.

Sì, potremmo essere messi al bando. Sì, potrebbero essere fatti tentativi di distruggerci. Ma la Chiesa non può essere distrutta! Dove sono tutti i persecutori del passato? E dov'è la Chiesa di Cristo?

"Alcuni confidano nei carri, e altri nei cavalli; ma noi ricorderemo il nome del Signore nostro Dio. Essi si sono chinati e sono caduti, ma noi ci siamo rialzati e siamo rimasti in piedi" (Ps 19:8-9).